

A Wilson una comunicazione giudiziaria per una partita di 4 anni fa Calcio - scandalo: s'indaga nel passato



Il laziale Wilson

ROMA — «Se la cauzione sarà superiore ai dieci milioni, i miei assistiti resteranno in carcere». Lo sostiene minaccioso l'avvocato Pannain, difensore dei laziali arrestati. «E' grottesco — insiste Guido Calvi, avvocato di Wilson — Per reati quasi da pretura, ci si sta comportando come in un'inchiesta per banda armata». Le polemiche nascono tutte dalle voci che continuano a circolare sull'entità delle cauzioni da imporre ai giocatori in carcere. La Procura insiste col suggerire cifre che vanno dai 30 ai 40 milioni;

il più tartassati, secondo i sostituti, dovrebbero essere il presidente del Milan, Colombo, e i laziali Wilson e Cacciatori. L'atteggiamento della magistratura in questa vicenda continua a lasciare perplessi: il calendario degli interrogatori prima e gli scenografici arresti intorno agli stadi poi, avevano sollevato più di una critica. Adesso, l'inflessibilità che la Procura ostenta rischia di provocare altri momenti di tensione. La vicenda, certo, è stata clamorosa: ma in fondo i quattro sostituti stanno indagando su una truffa, reato del quale nei tribunali si parla ogni giorno centinaia di volte. Tutto questo rigore, insomma, non sarebbe degno di migliore causa?

La battaglia vera e propria avverrà oggi: questa mattina il consigliere Cudillo comunicherà finalmente ai difensori le sue decisioni. La procedura è abbastanza complessa: una volta reso noto l'importo della cauzione, un cancelliere deve recarsi in carcere per far firmare all'imputato l'atto di «sottomissione all'obbligo», cioè l'assenso. Soltanto dopo questa firma parenti o avvocati possono depositare la somma richiesta alla Cassa delle ammende. Per compiere quest'operazione c'è tempo fino alle 13, altrimenti la scarcerazione slitta di ventiquattr'ore. Insomma, anche se si spera che l'ufficio istruzione comunicherà ad un'ora adeguata le sue decisioni, non è ancora detto che i calciatori arrestati escano già questo pomeriggio da Regina Coeli.

L'unica nota positiva della giornata è consistita ieri nel mutato orientamento della Procura sulla libertà provvisoria di Sergio Magherini. L'attaccante del Palermo era stato il solo che, secondo i sostituti, avrebbe dovuto rimanere in carcere fino al giorno del processo. Ieri mattina, dopo gli interrogatori del terzo del Lecce Michele Lorusso e del direttore sportivo della squadra, Domenico Cataldo, la Procura ha mutato orientamento. «Magherini sarà trattato come tutti gli altri calciatori implicati nella vicenda», ha annunciato sorridente ai giornalisti il suo difensore, l'avvocato Salvatore Gallina Montana, che è anche legale del Palermo. Anche per Magherini, dunque, si parlerà oggi di libertà a pagamento. Il solo a insistere per una formalizzazione dell'istruttoria resta intanto l'avvocato Calvi. Ieri, motivando la sua richiesta, il legale ha fornito anche una curiosa in-

dicazione. Nell'ultimo interrogatorio, a Wilson è stata notificata una comunicazione giudiziaria per un incontro disputato addirittura quattro anni fa. Si tratta di Lazio-Milan, del campionato '75-'76, finita 4 a 0 per i padroni di casa. Il fatto che le indagini tornino tanto indietro nel tempo, sostiene Calvi, è un motivo in più per affidarlo al giudice istruttore.

Giuseppe Zaccaria

ULTIMA ORA

Tutti in libertà

ROMA — Il consigliere istruttore Ernesto Cudillo ha concesso la libertà provvisoria a tutti gli imputati detenuti per la vicenda delle scommesse clandestine. Il magistrato ha condizionato il beneficio al pagamento di una cauzione che varia da venti milioni di lire per il presidente del Milan Felice Colombo, a dieci milioni di lire per i calciatori di serie A. Pellegrini e Della Martira dovranno versare una cauzione di cinque milioni di lire come i colleghi della serie B. Questo l'elenco delle cauzioni pagate dai dodici imputati, undici calciatori più il presidente del Milan, Colombo, per ottenere la libertà provvisoria. Felice Colombo venti milioni di lire; Massimo Cacciatori, Pino Wilson, Bruno Giordano, Lionello Manfredonia, Ricky Albertosi e Giorgio Morini dieci milioni di lire; Stefano Pellegrini, Mauro Della Martira e i tre giocatori di serie B, Sergio Girardi, Guido Magherini e Claudio Merlo, cinque milioni di lire. La liberazione degli imputati potrebbe avvenire nella mattinata dopo che saranno portate al carcere di Regina Coeli le ricevute di pagamento delle cauzioni.

Potrebbero giocare anche in Somalia e in Rhodesia In Sud Africa i radiati?

Praticamente, siamo soltanto all'inizio dello scandalo delle scommesse nel calcio e non si sa ancora come andrà a finire. Molti dei calciatori coinvolti nell'esposto di Cruciani stanno tremando: per loro si affaccia lo spettro della radiazione, non potranno più tirar calci al pallone in Italia ed in tutti i Paesi affiliati all'organizzazione internazionale. Carriera finita dunque? Esiste però una possibilità, piuttosto remota e certo non esaltante: quella di giocare in quei Paesi che non fanno parte della Fifa e cioè: Ciad, Somalia, Rhodesia, Sud Africa. In Ciad e Somalia le possibilità sono scarse, il calcio può essere esclusivamente l'impegno per il tempo libero ed anche in Rhodesia le cose non vanno molto meglio. Resta il Sud

Africa, dove il calcio ha già compiuto cent'anni e dove le partite sono seguite con molto interesse (circa quarantamila spettatori) e consentono quindi una certa disponibilità economica per pagare i praticanti. Ma in Sud Africa la questione razziale ha sempre un peso determinante (a causa della segregazione razziale la federazione locale è stata espulsa dall'organizzazione internazionale) ed i neri hanno dimostrato di saper giocare al calcio meglio dei bianchi. Ecco perché le squadre cercano sempre giocatori europei: uno stipendio dignitoso, una bella vita, la possibilità di sentirsi qualcuno. Non è molto, ma chi è stato radiato può anche accontentarsi.

Vercelli: verso una schiarita La Pro avrà un presidente?

VERCELLI — Forse il 14 aprile la Pro Vercelli avrà un nuovo presidente, dopo sei mesi di gestione commissariale. Un gruppo di imprenditori vercellesi, pur restando nell'anonimato, ha fatto sapere al commissario Felice Rossi di essere intenzionato a rilevare la direzione della società. La notizia è stata data dallo stesso Rossi durante l'assemblea dei soci che si è svolta lunedì sera nella sede di via Massaua. Al nuovo gruppo l'acquisto della Pro Vercelli costerà circa 80 milioni, sempre che il presidente dimissionario, Ettore Baratto, decida di rilanciare una fidejussione che liberi i nuovi dirigenti da tutti i debiti passati (quelli con le banche, con l'erario, con gli istituti previdenziali) accollandosi un deficit di circa 800 milioni.

Lo scoglio che separa il nuovo gruppo dalla poltrona presidenziale è appunto rappresentato da questa garanzia liberatoria. Tramite Rossi le due parti sono in contatto da circa due mesi e l'aggiornamento dell'assemblea di lunedì sera al 14 aprile richiesto dallo stesso Rossi fa presumere che per quella data anche il principale nodo sarà sciolto.

Ricordiamo come si è arrivati alla situazione attuale dopo mesi di paure e di timori per le sorti della società.

Giugno 1979. Al termine di un tormentato torneo di C2 la Pro Vercelli piomba in D dopo la sconfitta (1 a 3) di Pavia nello spareggio con il Legnano. La retrocessione è la goccia che fa traboccare il vaso. I tifosi si scagliano contro Baratto ma, obiettivamente, l'imprenditore edile vercellese è l'unico che in quel momento cerchi di sostenere una società sempre più vacillante sotto il peso dei debiti.

Luglio 1979. Mentre Baratto, sempre più isolato, chiede e non trova aiuti da più parti, la Lega offre alla Pro Vercelli la possibilità di essere riscattata in C2. Baratto è costretto a rinunciare e la contestazione va al settimo cielo. Intanto si fa avanti un gruppo di sportivi che sonda la possibilità di rilevare la gestione sociale.

Agosto 1979. Le trattative fra Baratto ed il gruppo, mediate dal sindaco Baiardi, vanno a rilente. Intanto la Pro Vercelli non ha an-

cora potuto saldare gli stipendi arretrati ed i «senatori» della squadra invitano tutti gli altri giocatori a non incominciare la preparazione. Per giunta, Baratto, con l'acqua alla gola, vende per quattro soldi giocatori del calibro di Remondina, Roda, Bonati e Magaraglia. E' il momento più nero per la Pro Vercelli che rischia di non incominciare il campionato e, peggio, di essere cancellata dall'albo per le inadempienze contrattuali con i giocatori. Interviene il presidente della Lega semiprofessionisti, Cestani, che convoca a Firenze Baratto ed il gruppo. Al termine di due infuocate riunioni Baratto abbandona, ma nessuno è intenzionato a subentrargli appunto per la confusa situazione finanziaria. Il gruppo firma comunque una garanzia fidejussoria di 45 milioni che permette alla squadra di incominciare il campionato.

Settembre 1979. Il delegato nominato dalla Lega, Ferdinando Vanzini, convoca un'assemblea dei soci al termine della quale viene nominato un commissario straordinario, Felice Rossi. Intanto il campionato si avvia e la Pro Vercelli lo incomincia con l'acquisto-boom di Paolo Sollier. Il ritorno dell'ex perugino accende di entusiasmo i tifosi ma non risolve tutti i problemi, tanto meno quelli finanziari. Il mandato di Rossi è preciso: tentare di salvare la società. Il libero professionista vercellese si getta nell'impegno con tutta la sua perizia, ma le trattative fra il presidente dimissionario ed il nuovo gruppo sono difficili.

Ottobre 1979. Dopo una colletta popolare, la squadra ingaggia un allenatore esperto e preparato, Luciano Piqué. Arriveranno quindi il centravanti De Joannes, la mezzala Dionisio (della Biellese), l'interno Fracchia.

Novembre 1979. Il «gruppo» rinuncia ufficialmente a subentrare a Baratto. Rossi però insiste.

Gennaio 1980. Il commissario straordinario annuncia, a sorpresa: la Pro Vercelli è in vendita ad ottanta milioni, chi si fa avanti? La risposta è arrivata l'altra sera ma, per vedere i nuovi dirigenti, sarà necessario attendere almeno fino al 14 aprile.

Enrico De Maria

Ora il Cuneo pensa alla D (e teme soltanto l'Orbassano)

Campionato di Promozione, girone B: l'Orbassano insegue la serie D con due lunghezze di svantaggio sul Cuneo. Il duello tra le due squadre promette di mantenere viva l'attenzione sulle ultime dieci giornate del torneo. Nell'edizione di ieri abbiamo registrato le previsioni di Mario Pinacci, l'allenatore dell'Orbassano. Oggi lasciamo la parola al tecnico dell'altra panchina: Elio Rinero, ex grintoso mediano della Juventus, da due stagioni alla guida dei biancorossi cuneesi.

Rinero è il trainer della rinascita. L'altra anno gli venne affidata una rosa di giocatori, fra i quali erano pochissimi i superstiti del Cuneo retrocesso «volontariamente» dalla serie D a causa delle note vicende societarie. La squadra si comportò dignitosamente: dopo una partenza da centometrista ruzzolò nelle retrovie della classifica, per riprendersi nella seconda metà del torneo. In questa stagione il Cuneo è di nuovo protagonista: niente acuti, ma nemmeno capitolomboli. Con qualche dosato innesto, l'undici biancorosso è apparso più esperto, quadrato e nella regolarità di rendimento e risultati ha espresso il meglio di sé. Questa volta il ritorno in D (Orbassano permettendo) non sembra così lontano.

Lo ammette lo stesso Rinero, pur ricordando che è stato approntato un piano triennale per la promozione. Dice il tecnico: «Se la vittoria finale ci capiterà a tiro, non saremo noi a lasciarcela sfuggire. Comunque non ho preparato alcuna tabella. Vado avanti domenica per domenica. A Cuneo tutti pensano allo scontro diretto con l'Orbassano, io invece mi preoccupavo per la prossima partita in programma, la trasferta di Acqui. E' ovvio: se dovessimo perdere ad Acqui, il match con la capolista avrebbe un altro peso».

La tabella di Pinacci prevede che il Cuneo infine pre-

valga per una lunghezza. «Mi sto accorgendo che l'allenatore dell'Orbassano ci teme — commenta Rinero —

Sino a qualche mese fa scaricava su di noi i favori del successo unicamente per scaramanzia. Evidentemente la nostra regolarità deve averlo impressionato. Ne sono una riprova i 10 punti che abbiamo conquistato negli ultimi 6 turni, di cui 4 affrontati in trasferta».

Ma Pinacci dice anche che siete in debito con la sorte. «Io rispondo che la fortuna aiuta sempre i più forti. Naturalmente mi riferisco anche all'Orbassano. Non siamo stati i soli ad avere acchiuffato un successo negli ultimi minuti. Precisiamo: segniamo gol decisivi in extremis anche perché gio-

chiamo sempre sino al novantesimo minuto. E poi mi sento tutt'altro che in debito: ci manca il punto della trasferta di Fossano, una partita che i nostri avversari vollero disputare su di un terreno impossibile per il fango e perciò destinata in partenza a chiudersi con un nulla di fatto. Finimmo invece con il perderla per un incredibile autogol. Questo punto lo aspetto, perché credo che alla fine tutto si compensi».

Il calendario sembra favorire. «Sono convinto del contrario. Noi abbiamo quattro derby da disputare, mentre l'Orbassano andrà ad Acqui nell'ultima giornata, a campionato ormai finito. Senta: le partite facili si rivelano tali solo dopo essere state giocate. Purtroppo

scontiamo un handicap: contro il Cuneo, che ha delle tradizioni sportive, tutti s'impegnano a fondo. In particolare le altre compagnie della provincia. Quando ospitano noi fanno il pieno di spettatori. Hanno interesse a trattenerci in Promozione».

Tra quattro giornate si disputerà Cuneo-Orbassano. Il 3-0 subito all'andata brucia ancora? «Effettivamente sì. Non mi pesa tanto la sconfitta quanto il modo. Due nostri errori hanno spianato la strada all'Orbassano quando sembrava ormai rassegnato al pareggio. Ma per carità, non voglio far pronostici bellicosi per il ritorno. Certe polemiche darebbero la carica ai nostri rivali».

Alberto Gaino

Oggi incontro decisivo al Torneo delle Regioni Il Trentino sulla strada dei dilettanti piemontesi

ALTE MONTECCHIO (Vicenza) — Scontro decisivo oggi fra la rappresentativa piemontese di Promozione e il Trentino. Il Piemonte si gioca la qualificazione in 90 minuti. Incontro-capestro, quindi, dal quale i ragazzi potrebbero uscire o con le ossa rotte oppure centrare le semifinali.

Il «Trofeo delle regioni» fin qui non è stato molto tenero con i gialloblù. L'impatto con una manifestazione dura e contro avversari agguerriti non è stato per i ragazzi di Raviola e Di Lej tanto facile. I ragazzi sono abituati a giocare al calcio e il clima infuocato del torneo (si gioca in velocità perché non si ha il tempo di ragionare) li ha un po' frastornati. Certo che il «crescendo» piemontese fa ben sperare e la squadra, compatta attorno ai tecnici, sta uscendo allo scoperto. Potrebbe essere tardi, resterebbe la magra consolazione di venire eliminati pur rimanendo imbattuti.

Sosteneva Raviola in proposito: «Andrà in campo la squadra che mi darà il massimo affidamento. Non c'è più il tempo per temporeggiare. Occorre vincere e sperare nel... Lazio. Per noi si tratta di un'esperienza unica. Siamo stupiti che, usciti dal Piemonte, la realtà per noi non sia rosea».

Difficile spiegare come si soffre in panchina, senza poter contribuire alla causa della squa-

dra. Ferrari, il «portierone» del Borgo Ticino, che forse oggi giocherà: «Contro la Puglia avrei giocato anche centravanti, perché i nostri avversari, compagni d'albergo, ci hanno stuzzicato per tutta la gara».

Anche Bortolas, difensore del Cafasse, sin qui ha fatto da spettatore: «Accetto con disciplina le decisioni tecniche, ma non si può stare tranquilli ai limiti del campo. Ho avuto sfortuna perché tutte le squadre regionali incontrate giocano con una sola punta e quindi è sufficiente schierare un difensore».

Marcaletti, punta del Verbania, ha giocato solo due spezzoni di partita: «Peccato che io sia leggerino e che i terreni che ho trovato si adattavano meglio a Giuliano e Pasquino. Non so cosa darei per «chiudere» con un gol».

Murgia e Savio del Sec Borgaro e Arioli del Cherasco sono stati appiedati per infortunio. Sostengono: «Ci siamo preparati per tutto il campionato a questo torneo e poi dobbiamo fare da spettatori. Se Raviola oggi ci chiama contro il Trentino non ci tireremo indietro, anzi... rischieremo senza pensarci due volte».

Il programma odierno (inizio ore 15,30): a San Bonifacio di Verona: Piemonte - Trentino; a Lonigo: Puglia - Lazio. Classifica: Puglia punti 3; Piemonte e Trentino 2; Lazio 1.

r. s.